

ASP — AZIENDE PUBBLICHE DI SERVIZI ALLA PERSONA

Publiche per natura, *umane per vocazione.*

Le ASP al servizio dell'anziano attraverso la valorizzazione di chi cura

Tamico Nonino - DIRETTORE GENERALE DELL'A.S.P. GIOVANNI CHIABA'

Dal lascito di un benefattore al servizio della comunità



Le ASP non sono semplici enti: sono il presente vivo di una storia di donazione, custodia e responsabilità verso il territorio.



ORIGINI

Il lascito

Una persona dona il proprio patrimonio per assistere i bisognosi del territorio.



1890 → '900

Le I.P.A.B.

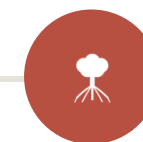
Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza: custodi di un mandato pubblico.



2000 → 2001

La Riforma

La L. 328/2000 e il D.Lgs. 207/2001 avviano la riforma del settore in tutta Italia.



2003

Le A.S.P.

La L.R. FVG 19/2003 recepisce la riforma, confermando il carattere pubblicistico.

“



Custodi di una *promessa.*

*Ogni ASP nasce da un atto di generosità che ci precede
e ci impegna.*

Pubbliche per natura, umane per vocazione

II. L'EREDITÀ CHE CI OBBLIGA

Un'eredità etica, prima ancora che giuridica.



Il dono

Il patrimonio originario non è una proprietà neutra: è un dono finalizzato all'assistenza dei bisognosi.



Il mandato

Il benefattore ci ha consegnato un mandato preciso e noi lo onoriamo, ogni giorno.



La direzione

Ogni scelta gestionale risponde, in ultima istanza, alla volontà di essere al servizio del territorio.

Pubblico non è un'etichetta: è una postura.

La L.R. FVG 19/2003 ha riformato le IPAB conservandone — non per caso — il carattere pubblicistico: un'identità che si sostanzia in un principio fondativo e in quattro postulati operativi.



IL PRINCIPIO FONDATIVO

Perseguimento del fine pubblico

L'azione amministrativa non risponde a logiche di mercato né a interessi privati: è vincolata, per natura e per legge, alla cura dell'interesse generale e al bene della collettività.

LE QUATTRO MANIFESTAZIONI OPERATIVE



Governance territoriale

Il Consiglio di Amministrazione accoglie componenti nominati dall'Ente locale e/o dalle istituzioni del territorio: la comunità è nel nostro DNA.



Trasparenza e rendicontazione

Operiamo secondo i principi del diritto pubblico: bilanci, atti e procedure aperte e consultabili dai cittadini.



Servizio universale

L'accesso è determinato dalle necessità assistenziali e di cura della persona e della famiglia, non dalla loro condizione economica.



Accountability

Rispondiamo del valore generato: alla persona assistita, alla famiglia, all'Ente locale, alla comunità intera.

Non eroghiamo prestazioni: generiamo valore pubblico.



Valore pubblico

È l'insieme di benefici reali — di salute, di dignità, di coesione sociale — che la nostra azione restituisce alla comunità.

Non si misura nel fatturato. Si misura nelle vite migliorate.



Per la persona anziana

Cure premurose, fragilità accompagnate, dignità custodita anche nelle fasi più delicate della vita.



Per le famiglie

Sostegno alle famiglie attraverso la condivisione di un percorso di cura orientato al benessere dell'anziano, certezza di un riferimento stabile e competente sul territorio.



Per la comunità

Coesione sociale, presidio di prossimità, occupazione qualificata, cultura della cura che si diffonde.

Non assistiamo "anziani": assistiamo i NOSTRI anziani.

Il legame con il territorio non è una cornice: è la sostanza del nostro mandato. Conosciamo i volti, le storie, le famiglie, le case da cui le persone arrivano e a cui talvolta, finché possibile, possono tornare.



**Radici nel
territorio**

01

Continuità

Siamo qui da generazioni. Le persone ci scelgono perché sanno chi siamo e cosa facciamo.

02

Prossimità

L'assistenza più vera è quella che non strappa la persona dal proprio contesto affettivo e culturale.

03

Reciprocità

Il territorio ci ha generato; noi gli restituiamo cura, lavoro qualificato, passione.

VI. PERSONALIZZAZIONE

Una persona, una storia, un progetto di cura.



Nessuna persona è uguale a un'altra.

Per questo il servizio non può essere un protocollo applicato. Deve essere un progetto costruito attorno alla biografia, ai desideri e alle fragilità di chi abbiamo davanti.



Conoscere

Storia, abitudini, legami affettivi: l'identità prima del bisogno.



Co-progettare

Il piano assistenziale si costruisce con la persona e la sua famiglia.



Sostenere

Autonomia residua, gusti, ritmi: ciò che resta vale più di ciò che manca.



Accompagnare

Adattare il servizio nel tempo, perché la fragilità cambia, la dignità no.

VII. BENESSERE ORGANIZZATIVO

Non c'è cura di qualità senza cura di chi cura.



Il benessere organizzativo non è un beneficio accessorio: è la condizione perché la vocazione diventi pratica quotidiana, perché la professionalità trovi terreno fertile, perché la passione non si consumi.



Ascolto

Spazi reali di dialogo, feedback ricorrenti, porte aperte.



Sicurezza

Sicurezza fisica, relazionale e psicologica sul luogo di lavoro.



Crescita

Formazione continua basata sui bisogni espressi dagli stessi operatori.



Senso

Riconoscere il valore di ogni gesto, anche del più silenzioso.



Equilibrio

Conciliazione tempi di vita e di lavoro, sostegno nei momenti duri.



Una squadra,
una missione,
ogni “mano” è
essenziale.

Operatori, infermieri, OSS, animatori, fisioterapisti, amministrativi, operai: ciascuno indispensabile, ciascuno protagonista dello stesso disegno.

Pubbliche per natura, umane per vocazione

Le leve della valorizzazione

Far sentire ciascuno parte di un progetto comune non è un atto di cortesia: è la condizione perché la qualità della cura possa davvero realizzarsi.

01 Riconoscere

Dare nome al valore di ogni ruolo: le competenze tecniche, la cura relazionale, la presenza silenziosa. Nulla resta invisibile.

02 Includere

Far sentire ciascuno parte di un progetto più grande di sé: una missione condivisa, una squadra che si riconosce.

03 Co-progettare

Chi vive il servizio ogni giorno è la prima fonte di sapere su come migliorarlo: le scelte si costruiscono insieme.

04 Crescere insieme

Formazione e confronto fanno crescere le persone e con loro la qualità complessiva del servizio.

IX. LA MISSIONE NEI VOLTI

Una professione che incide concretamente sulla qualità della vita delle persone: che unisce capacità operative e sensibilità umana.



UMANITÀ

L'incontro che dà senso al gesto della cura: quando la professionalità diventa relazione.



PERSONALIZZAZIONE

Conoscere storie e passioni di ciascuno. Ogni vita un omaggio, ogni gesto su misura.



SPIRITO DI SERVIZIO

Aprire la nostra casa al territorio. Tessere ponti tra le generazioni della comunità.



ORGOGGIO PUBBLICO

Servire il bene comune dentro un'istituzione che appartiene a tutti, vissuta come tale.

IN SINTESI

Pubbliche per natura.
Umane per vocazione.
**Al servizio del territorio,
attraverso chi cura.**

Custodi di un'eredità, professionisti di una missione, voce viva del territorio.